

Giornale di Sicilia 16 Novembre 2002

La scomparsa del presunto mafioso di Villabate: privilegiata la pista della lupara bianca

Mercoledì era andato a lavorare tranquillo, aveva raggiunto la cooperativa ortofrutticola di Villabate nella quale è impiegato, poi intorno a mezzogiorno è andato via a bordo della sua Golf. Forse doveva andare a un appuntamento, sta di fatto che da allora nessuno ha più visto Andrea Cottone, il presunto mafioso di Villabate di cui non si hanno più notizie dallo scorso mercoledì. Secondo gli investigatori si tratta di un nuovo caso di lupara bianca, il secondo nel giro di quindici giorni dopo quello del meccanico di Partinico Antonino Vitale. Cottone era stato arrestato nel 1995 nell'indagine sulla sanguinosa faida di Villabate.

Accusato di associazione mafiosa e omicidi, era rimasto in carcere quattro anni, poi nel settembre del 1999 era stato liberato. Assolto in via definitiva per gli omicidi, era stato condannato per mafia a sei anni mala sentenza era stata annullata dalla Cassazione. La sua unica pendenza giudiziaria era il processo per associazione mafiosa che si doveva ridiscutere in Cassazione, per il quale comunque aveva già affrontato il massimo della custodia cautelare. Dunque in teoria nulla avrebbe giustificato un suo allontanamento volontario. Dopo essere stato scarcerato, Cottone era tornato a casa sua a Villabate e aveva cambiato attività professionale. Prima macellaio, poi intermediatore immobiliare, adesso impiegato di una cooperativa. Il passato sembrava ormai alle spalle, ma all'improvviso la scomparsa.

I carabinieri hanno setacciato le campagne tra Misilmeri e Villabate in cerca di qualche indizio, ma per il momento non è saltato fuori nulla. A dare l'allarme mercoledì sarebbero stati i colleghi di Cottone che non vedendolo rientrare a lavoro nel pomeriggio hanno sentito i familiari, dopo ore di angoscia è stata presentata la denuncia di scomparsa.

Al centro di una lunga vicenda giudiziaria, Cottone era considerato dagli inquirenti un personaggio di notevole spessore della cosca di Villabate. Quando venne arrestato nel 1995 era stato indicato come il reggente della famiglia per conto di Francesco Montalto, da anni in carcere. Secondo i collaboratori era uno dei mandanti degli omicidi che sette anni fa insanguinarono il paese, in stretto contatto con Leoluca Bagarella e Nino Mangano.

Una montagna di accuse che poi si è sciolta come neve al sole. Cottone è stato ritenuto estraneo agli omicidi e adesso era un libero cittadino, Qualcuno però potrebbe avere avuto

con lui un vecchio conto da regolare, e questa ipotesi è quella ritenuta maggiormente credibile dagli investigatori.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS